

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E  
INTERPRETAZIONE  
SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

Proposta di traduzione dell'albo satirico "Il Piccolo Führer" (estratti)

CANDIDATO

Eleonora Fabbri

RELATORE

Rachele Antonini

Anno Accademico 2017/2018

Primo Appello

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	2
<b>CAPITOLO 1 – PRESENTAZIONE DELL’OPERA</b> .....	2
1.1 Gli autori: Antonucci, Fabbri e Perrotta .....	2
1.2 Trama.....	3
1.3 Genere .....	4
1.4 Formato .....	5
<b>CAPITOLO 2 – ANALISI DELL’OPERA</b> .....	6
2.1 Caratteristiche linguistico – stilistiche.....	6
2.2 Pubblico d’arrivo .....	7
<b>CAPITOLO 3 –TRADUZIONE DELL’OPERA</b> .....	7
3.1 Teorie dello Humour.....	7
3.2 Tecniche di traduzione.....	8
3.3 Traduzione.....	9
3.4 Commento delle scelte traduttive.....	14
<b>CONCLUSIONE</b> .....	19
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	19
<b>SITOGRAFIA</b> .....	20

## **INTRODUZIONE**

Per il mio elaborato finale ho scelto di proporre la traduzione di alcuni estratti del racconto illustrato *Il Piccolo Führer*, degli autori Stefano Antonucci, Davide Fabbri e Mario Perrotta.

Questo lavoro nasce dal desiderio di esportare il lavoro di artisti italiani all'estero, non solo per quanto riguarda il genere della satira ma per tutto il panorama del fumetto italiano. In particolare, la scelta è ricaduta su questo volume perché, sebbene gli autori prendano spunto da problemi politici e sociali italiani, questi toccano spesso diversi paesi, come il ritorno politico della destra, più o meno estrema, fenomeno che negli ultimi anni ha interessato molti paesi Europei e che diventa ogni giorno più rilevante. Con quest'opera Antonucci e Fabbri intendono non solo intrattenere il lettore ma anche ricordare quanto sia importante imparare dalla storia.

Nel primo capitolo del mio elaborato mi concentrerò sulla presentazione generale dell'opera. Partirò da una breve biografia degli autori per poi passare alla descrizione della trama, e infine alla definizione di genere e formato. Il secondo capitolo riguarderà l'analisi del testo, partendo dalle caratteristiche linguistico-stilistiche del testo, per poi passare a una riflessione sul pubblico d'arrivo per il testo di partenza e per il testo d'arrivo. Il terzo capitolo verterà invece sull'aspetto teorico e pratico della traduzione, seguito da un commento delle scelte traduttive.

## **CAPITOLO 1 – Presentazione dell'opera: *Il Piccolo Führer***

### **Autori**

*Il Piccolo Führer* rappresenta l'ultima aggiunta alla collana Fumetti Crudi, un progetto autogestito dagli autori e pubblicato da Shockdom. I fumetti di questa collana appartengono a generi diversi, ma sono legati dalle componenti di umorismo e ironia e dall'assenza di un processo di editing o di rifinitura. È proprio questa mancanza di editing a dare il nome alla collana, l'aggettivo "crudi" si riferisce quindi a fumetti al naturale, non rivisti o revisionati dagli editori. Quest'opera è uno spin-off delle serie principale *Quando c'era LVI*, nata anch'essa dalla collaborazione di tre artisti: gli illustratori Mario Perrotta e Stefano Antonucci e lo scrittore Daniele Fabbri. Stefano Antonucci: classe 1987, è grafico, illustratore, fumettista. Ha all'attivo diverse collaborazioni (l'Unità, il Vernacoliere, Il Mucchio Selvaggio, Terra, L'Ombroso) e come vignettista ha vinto il Cartoonsea 2012.

Daniele Fabbri, classe 1982, scrittore comico-satirico e StandUp Comedian, lavora da 10 anni nel campo della comicità e della satira in tutte le sue forme. Ha scritto 25 spettacoli teatrali, è

autore e interprete comico/satirico in programmi radiofonici e televisivi (Rai, RadioRai, ComedyCentral).

Quest'opera non costituisce perciò un primo tentativo di satira, ma nasce dall'esperienza personale e comune degli autori, che contano già diverse collaborazioni come *Gesù La Trilogia* e *V for Vangelo*. Inoltre entrambi gli autori hanno collaborato con la rivista satirica ScaricaBile e curato il libro *Bile, Scritti e Fumetti per masochisti dissidenti*. Queste frequenti collaborazioni hanno permesso agli artisti di creare un loro stile di gruppo comune a tutte le loro opere, uno stile fresco e schietto.

### Trama

Come si evince dal titolo e dalla copertina (Fig.1), questo volume si ispira all'opera *Il Piccolo Principe* di Antoine Saint-Exupéry. L'ispirazione è evidente dalla struttura e dallo stile dei

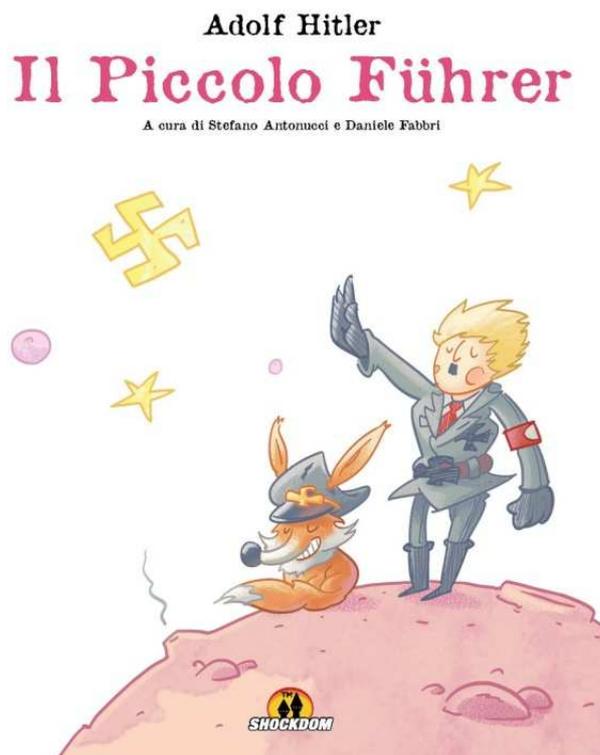


Figura 2 - Copertina dell'albo

vari capitoli, che richiama esattamente quella del piccolo capolavoro letterario francese, citando le frasi più famose e riadattandole al contesto storico vissuto dal dittatore Adolf Hitler. Proprio come nell'originale il libro si apre con una dedica, rivolta qui però a Eva Braun, moglie e compagna del dittatore, completa di scuse ai giovani bambini tedeschi. Inizia poi la narrazione

delle avventure del piccolo cancelliere tra i diversi pianeti dell'universo, ognuno di loro abitato da uno storico personaggio che ha segnato la vita politica e privata di Hitler. Viaggiando tra i vari pianeti rivivremo in chiave ironica molti eventi chiave della storia del nazionalsocialismo, dall'incontro con Mussolini e la stipulazione del "piatto d'acciaio" all'incontro con la volpe, Joseph Goebbels, e alla creazione dei campi di sterminio. Il libro si chiude con un invito carico di ironia, che esorta i "giovani tedeschi" a battersi contro i cinici democratici per creare di nuovo una grande e potente nazione tedesca.

## Genere

La definizione del genere di questo piccolo albo illustrato non è immediata. Dal punto di vista del contenuto, quest'opera, come molte altre, non appartiene ad un genere soltanto, ma si pone piuttosto a cavallo tra due generi: la satira e la parodia. Da subito possiamo notare la grande ironia presente in questo volume, è infatti evidente sin dalla copertina, dove sopra il titolo troviamo non i nomi degli autori ma quello di Adolf Hitler, di cui ritroviamo anche la biografia in quarta di copertina. Tuttavia tutti i riferimenti ironici presenti nel libro sono legati dal filo conduttore della satira. Già dalle prime pagine, è evidente l'intenzione di critica agli ideali e agli eventi storici legati al nazionalsocialismo, ridicolizzati dai disegni caricaturali e dall'esagerazione delle situazioni descritte fino all'assurdo. L'enciclopedia Treccani riporta la seguente definizione di satira:

Composizione che rivela e colpisce con lo scherno o con il ridicolo concezioni, passioni, modi di vita e atteggiamenti comuni a tutta l'umanità, o caratteristici di una categoria di persone o anche di un solo individuo, che contrastano o discordano dalla morale comune (e sono perciò considerati vizi o difetti) o dall'ideale etico dello scrittore. <sup>1</sup>

In base alle considerazioni fatte in precedenza possiamo quindi confermare che questo libro appartiene al genere della satira. Ma come abbiamo già anticipato quest'opera ha una doppia natura, i riferimenti e l'ispirazione proveniente da *Il Piccolo Principe* conferiscono al testo anche caratteristiche tipiche della parodia che secondo Miller può essere definita come: "a ridiculous imitation of another work or style that strives for a comic effect" (2004: 2); in questa definizione riconosciamo quella che era sicuramente l'intenzione degli autori che hanno ripreso da vicino la struttura e anche alcune frasi della famosa opera francese creando così una comica

---

<sup>1</sup> <http://www.treccani.it/enciclopedia/satira/>

situazione di contrasto tra l'ambiente apparentemente concepito per più piccoli, e il contenuto più maturo, intriso di violenza e black humour.

## **Formato**

Una caratteristica peculiare di questo volume, che dovrà essere adeguatamente considerata al momento della traduzione, è il formato, o “medium” (Nikolajeva, 1997) scelto dagli autori. Come già accennato precedentemente quest'opera riprende non solo elementi di trama e lo stile de *Il Piccolo Principe* ma ne imita anche l'aspetto. Il volume è infatti ricco di illustrazioni dai toni pastello che fanno rientrare quest'albo sotto la definizione generale di “narrativa illustrata”, che comprende “libri di sole immagini o con testo e illustrazioni, che raccontano una storia o che rappresentano oggetti e ambienti, oppure espongono concetti (Blezza Picherle e Ganzerla, 2012<sup>2</sup>). Per quanto riguarda la terminologia specifica, in Italia si parla indifferentemente di albo illustrato, libro illustrato, libro con le figure per definire lo stesso tipo di prodotto; non esistono, insomma, vere e proprie distinzioni. All'estero invece sono stati svolti vari studi in materia e troviamo alcune categorizzazioni, come quella di Gregersen (1974) che divide questi albi illustrati in quattro categorie:

- “exhibit book” se privo della componente narrativa e composto esclusivamente da immagini,
- “picture narrative” se la narrativa è veicolata esclusivamente attraverso le immagini, accompagnate a volte da parole,
- “picturebook” o “picture storybook” se il testo e le immagini hanno eguale importanza,
- “illustrated book” se il testo può esistere indipendentemente dalla presenza delle immagini.

Nel nostro caso possiamo parlare di “picturebook” poiché né il testo né le illustrazioni risulterebbero pienamente comprensibili se presi individualmente. Mentre il testo racconta la storia, le immagini forniscono un supporto visivo essenziale perché oltre a rappresentare in modo chiaro la scena in corso, permettono al lettore di cogliere più facilmente le allusioni presenti nel testo e soprattutto di intuire l'identità non sempre chiara dei personaggi.

---

<sup>2</sup> <http://www.ilpepeverde.it/005%20Argo%201.2%20Vetrina%20Int%20Legg.html>

## **Perché questa scelta?**

A questo punto viene spontaneo chiedersi come mai gli autori abbiano scelto questo formato, che sembrerebbe apparentemente in contrasto con la vena satirica del contenuto. Come già specificato nel materiale pubblicitario del libro l'obiettivo di quest'opera, come molti altri testi satirici, è provocare il lettore e risvegliare il suo spirito critico. Per questo hanno scelto un testo legato alla nostra infanzia, non tanto per ridicolizzare o criticare in qualche modo il testo originale ma per scuotere la coscienza del lettore dimostrando “come le idee più terribili possano sembrare perfino dolci, se si usano le parole giuste<sup>3</sup>”. Questa scelta contribuisce inoltre a rafforzare l'intento comico dell'opera, poiché permette di creare un effetto di incongruenza su vari livelli.

Questa incongruenza è considerata da molti studiosi (Hobbes 1986; Bergson 1940; Attardo e Raskin 1991) la base di tutti i testi umoristici. Consiste nel creare una discrepanza tra le aspettative del pubblico, in questo caso il lettore, e la situazione effettiva, e più grande sarà il divario più lo “stimolo” risulterà divertente (Nerdhart 1970). La genialità degli autori sta proprio nell'essere riusciti a creare questa incongruenza sia a livello linguistico, che a livello stilistico e visivo.

## **CAPITOLO 2 – Analisi dell'opera**

### **Caratteristiche linguistico – stilistiche**

Per quanto riguarda il registro e le scelte lessicali del testo possiamo notare un'alternanza di registro alto e lessico formale, che emula la pomposità e i termini ricercati che ci si aspetterebbe da un testo d'epoca, e registro basso con termini semplici e facilmente comprensibili tipici dei libri per bambini.

Anche le illustrazioni si allineano alla volontà di suggerire al lettore che l'opera sia un volume d'epoca: i disegni recuperano, nel tratto e nel colore, lo stile delle illustrazioni storiche di prodotti per l'infanzia, con figure deformate caricaturalmente e buffe situazioni.

---

<sup>3</sup> <https://www.shockdom-store.com/libri/282-il-piccolo-fuhrer-9788893360678.html>

## **Pubblico di arrivo**

Andremo ora a delineare il pubblico d'arrivo del testo originale in base alle caratteristiche peculiari del testo. Come abbiamo già avuto modo di discutere, l'opera contiene numerosi riferimenti storici, relativi specialmente alla seconda guerra mondiale, e letterari, poiché presenta a più riprese elementi de "Il piccolo Principe". Quest'opera è notoriamente fra le più celebri del ventesimo secolo, tanto da esser stata tradotta in ben 270 lingue e dialetti e aver ispirato numerose produzioni cinematografiche, tra cui l'omonimo film d'animazione del 2015 diretto da Mark Osborne. Possiamo quindi affermare che qualsiasi riferimento all'opera risulti di facile comprensione per la stragrande maggioranza delle persone di qualsiasi fascia d'età.

Lo stesso però non si può dire per le allusioni storiche. Benché il nome di Adolf Hitler e il suo legame col nazismo siano universalmente noti, e benché alcuni riferimenti siano spiegati grazie a note storiche inserite nelle ultime pagine, la comprensione di alcune allusioni richiede conoscenze più approfondite degli eventi storici riguardanti la vita di Hitler e gli anni della Seconda Guerra Mondiale, tanto più che il nome dei personaggi non viene quasi mai indicato, lasciando così l'identificazione dei personaggi alla sola intuizione del lettore.

Nel caso dell'Italia, le nozioni riguardanti questo periodo storico vengono generalmente acquisite alle scuole medie superiori, perciò possiamo concludere che il pubblico d'arrivo del testo di partenza sia composto da persone di età generalmente superiore ai diciotto anni. Andando ad analizzare ora il mondo anglosassone e la sua cultura, possiamo notare che le considerazioni fatte in precedenza possono essere applicate anche a un pubblico anglofono, il testo di arrivo sarà quindi rivolto ad un pubblico d'arrivo con le stesse caratteristiche di quello italiano.

## **CAPITOLO 3 – Traduzione**

### **Teorie dello Humour**

Cos'è lo humour e perché è così difficile tradurlo? La traduzione dello humour è uno degli argomenti più dibattuti nel campo dei Translation Studies (TS). Infatti, come accade per la poesia, lo humor è spesso strettamente legato a elementi linguistici peculiari della lingua d'origine, spesso non condivisibili da un'altra lingua e cultura e perciò difficilmente traducibili. Eppure vediamo che testi poetici e testi umoristici vengono effettivamente tradotti e apprezzati in diversi paesi; quali sono dunque i segreti e le tecniche traduttive da adottare per ottenere un testo d'arrivo equivalente a quello di partenza?

Prima di tutto è necessario fare un passo indietro e chiedersi cosa sia effettivamente lo humour. La definizione stessa di humour è dibattuta e ne esistono tante versioni quanti sono gli studiosi che se ne occupano. Noi prenderemo in considerazione la definizione di Koestler, secondo cui “humour can be simply defined as a type of stimulation that tends to elicit the laughter reflex” (1974) prosegue poi spiegando che la risata spontanea è un riflesso motorio causato dalla contrazione coordinata di 15 muscoli facciali in un ordine prestabilito accompagnata a una respirazione alterata.

Tuttavia, mentre questa reazione spontanea è universale, lo stesso non si può dire del senso dell’umorismo, che tende invece a variare da cultura a cultura (Chiaro 1992:4). Nell’atto del tradurre dobbiamo quindi tenere a mente la cultura e la lingua di arrivo e valutare se sia meglio operare una traduzione formale, che riprenda il più possibile la forma dell’elaborato originale, oppure operare una traduzione funzionale che rimanga fedele appunto alla funzione dell’opera. Nel caso dello humor una traduzione formale parola per parola tenderebbe ad appiattare il contenuto, facendolo apparire innaturale e facendogli perdere la sua capacità di intrattenimento. Perciò Nida (1964, 1988, 1991) suggerisce di sacrificare l’equivalenza di forma a favore dell’equivalenza dinamica, ovvero di operare una traduzione potenzialmente più libera ma che consegua lo stesso scopo del testo originale, cioè divertire il lettore.

### **Tecniche di traduzione dello Humour**

Una volta affrontato il lato teorico, il traduttore deve poi decidere nella pratica come tradurre ogni caso di Verbally Expressed Humour (VEH), ossia umorismo espresso verbalmente. Il traduttore ha generalmente quattro scelte:

- 1) Lasciare l’espressione inalterata, sperando che il lettore riesca comunque a capire ma correndo, come già detto, il rischio di perdere l’effetto comico;
- 2) Rimpiazzare l’espressione originaria con un’altra espressione umoristica nella lingua d’arrivo;
- 3) Rimpiazzare l’espressione originaria con un’espressione idiomatica della lingua di arrivo mantenendo l’effetto comico;
- 4) Oppure ignorare o omettere l’espressione.

(Chiaro 2010)

Ci affideremo qui alla teoria di traduzione delle allusioni sviluppata da Leppihalme (1997), poiché nel nostro caso si rivelerà particolarmente pertinente. Leppihalme divide le allusioni in due macrocategorie:

- 1) “Proper Name allusions”: si tratta di allusioni contenenti un nome che proprio possono fare riferimento sia a personaggi realmente esistiti sia a personaggi immaginari. Possono quindi riferirsi a personaggi famosi come ad esempio pittori, politici e scrittori, ma anche a personaggi appartenenti alla mitologia o alle leggende popolari.
- 2) “Key-Phrase allusions”: si tratta di allusioni contenenti frasi chiave (solitamente citazioni) note e riconoscibili da un grande pubblico. Tra le varie fonti possibili per queste citazioni Leppihalme (1997) annovera filastrocche, canzoni, film, libri, pubblicità, proverbi e programmi tv.

Affronteremo le strategie traduttive per queste categorie in seguito, nella fase di commento alla traduzione.

## **Traduzione**

### **Editor’s note**

In 1933, eight years after publishing the *Mein Kampf* and following Joseph Goebbels’s suggestion, Hitler wrote and illustrated a children’s book, for the purpose of promoting National Socialism among the German youth.

Thus a lively book called “Hitler youth against falsehood, foolishness and cowardice” was born, which Goebbels suggested to rename “Der Kleine Führer”, The Little Führer, to improve the efficacy of the propaganda.

The manuscript however was left unfinished, and after a limited experimental distribution amongst groups of youth, it was never published on a national scale.

Daniele Fabbri, Stefano Antonucci and Mario Perrotta edited the edition you are now holding in your hands, adorned by the original watercolours by the Führer himself, expressly restored for this volume.

Enjoy the book.

## **Dedication**

*To Eva Braun*

I apologise, young readers, for dedicating this book to an adult woman, but I have a good excuse: this “grown up” is the best partner I have ever had.

Her stubbornness, and two suicide attempts, convinced me to let her live in Monaco with me. I have another good excuse: Eva is the woman I married, I married her on the night of the 28 of April 1945 in a bunker.

Marriage is the tomb of love.

If all these reasons are not enough, I will dedicate the book to the young German child this woman once was. All grown-ups have been children at one time, except for Jews, Jews have always been rats.

And so I correct my dedication.

*To Eva Braun*

*When she was a German child.*

## **Chapter 5 - The seven sisters**

This time the Little Fuhrer found himself in a bizarre situation. He hadn't yet landed on planet H0FBR4H4US but he could already hear some funny noises: gunshots and big laughs. The noises would sometimes stop only to start again a few moments later.

“That's really weird”, he said to himself, “Unless they are shooting French people, now that would be fun! Let's go see!”.

Once landed he started following those noises, but what he saw left him quite baffled: there was a huge table on top of which were more than a hundred tankards, some were half-full, others were empty, spilled or broken.

There were seven sisters sitting around the table, they were all very German, merry and gay, holding a tankard in one hand and a gun in the other.

Suddenly, one of them stood up and said:

“How can you fit a thousand rats in a hatchback?... In the Ashtray!”

All the sisters broke into laughter and started shooting all over the place. The one who had told the joke hid under the table out of fear for the gunshots, but at the same time she was laughing to tears!

Another sister stood up right away:

“Why do rats wear a kippah? ... So you can get them out of the oven without burning your hands!”

And she flung herself under the table, while everyone laughed and shot out of joy. From time to time a shot would bounce and hit the tankards on the table, shattering them into a million pieces!

“Lucky them, having so much fun! I want to try too!” thought the Little Fuhrer.

He got a little closer and announced out loud:

“Greetings ladies! May I play too?”

The sisters immediately turned around, surprised to hear an unfamiliar voice. They stared at him for a while and then burst into laughter again (luckily without shooting this time!).

“Of course young man! Come join us! Do you know the rules?” asked the older sister.

“No, it’s my first time!”

“I’ll explain them to you: you have to stand at the side of the table, clear your voice and tell a joke about rats. But watch out: if it’s really amusing we laugh till we’re out of control!”

“Got it! To be honest, however, I must say I do not know any joke about rats!”

“You can even make one up! Use your imagination!”

“What if it’s not funny?”

“It’s okay, but you won’t be able to play again! Are you ready?”

“Okay... I’ll try!”

The Little Fuhrer stood at the head of the table, while all of the sisters sipped beer and waited impatiently.

He then twitched his nose to think, stood still for a few seconds and then smiled. He then took a deep breath and said: “What does a rat do in front of the fireplace?”

The sisters leaned forward to hear better.

“...he looks at the family album!”

The oldest sister burst into a loud laugh, and soon all the others started laughing and shooting, and the more they laughed the more they shot, until they were laughing so much their stomach hurt!

After the situation cooled off, the sisters noticed the Little Fuhrer still standing next to the table.

“Are you crazy, young man? Those bullets could have hit you!”

“Bullets don’t scare me, watching you all laugh at my joke filled me with pride!”

“You are very brave! You’ll become the best at telling jokes about rats! Would you like to

become our president?”

“I’d love to”, said the Little Fuhrer, “I have a feeling that my imagination will be greatly appreciated, we’ll go on lots of adventures!”

## **Chapter 8 – The “Belpianeta”**

The Little Fuhrer continued his travel on to planet U3U3, it was a tiny little planet but it was full of beautiful flowers, lovely scents and all sorts of animals.

“Now I understand why they call this the “Belpianeta”, it is a beautiful planet indeed!” said the Little Fuhrer, inebriated.

Once he got to the main square, he saw a man with a light bulb for a head, training.

“Hop! Hop! One, two, one, two!” he repeated mechanically, rotating his arms in exaggerated gestures.

“What are you doing?” asked the Little Fuhrer.

“I try to stay lit!” said the light bulb man.

“But why?”

“Because I have the sacred duty to guide my planet!”

“Are you a Fuhrer too?”

“Something like that. I am like a beacon, more precisely, I am Duce! N-no, I meant... Luce! On this planet, it means ‘light’.”

“And how do you function?”

“With kinetic energy!”

“Ohhh! And what is it?”

“It’s easy: first of all, you have to stand in front of a crowd. After which, you start agitating your arms and you spin them around really fast above your head!”

“Like this?” asked the Little Fuhrer moving his hands.

“No, waaaay faster! I’ll show you.”

The light bulb man positioned himself in the center, stretched his neck, did a small squat, then he took a deep breath and screamed: “TO US!”

And with an explosion of energy, he started agitating his arms vigorously, and he moved his fists as if trying to cut the air with his own hands! He talked while doing this, but what he said was not important because all the attention was drawn to his white head!

The more he moved the brighter his head became, and the light became so bright it reached

the stars.

“... and we will Win!” yelled Luce concluding his speech with a bold stance. There was a thunderous applause from all the animals on the planet. The light bulb stayed on for a few seconds then faded.

“See? If you produce this much kinetic energy you’ll be seen from far away and people faraway are always attracted to light.”

“It’s amazing! May I try?” asked the Little Fuhrer.

“Of course! If you listened closely you might already be able to light up a little.”

“Good! Make some room!” replied the Little Fuhrer positioning himself right in the centre.

He focused for a few seconds, eyes locked on the ground, rehearsing two or three moves, and quietly whispering a few mysterious words.

All the animals were looking, curiously, and the light bulb man was looking too.

The Little Fuhrer suddenly looked up. He looked all the bystanders right in the eyes. There was an awed silence.

“HEIL!” he shouted all of a sudden, without even breathing in, and immediately started agitating his fists the way the light bulb man had taught him.

Everyone was watching, astounded.

The Little Fuhrer was emanating a blinding light from his eyes, nose and ears, and his mouth was splashing out horrible sounds and spit, which withered the grass they fell upon.

“This Fuhrer is really talented! I better befriend him!” thought the light bulb man.

“...UND DER GERECHTIGKEIT!” shouted the Little Fuhrer with his last acid spits.

Everyone stood there in awe.

“How was it?” asked the Little Fuhrer to the light bulb man.

“It was incredible, you have everything it takes to light up your planet!”

“That’s great!”

“You deserve a prize”, said the light bulb man giving him a round trophy, “There you go! A beautiful Plate of steel, as a token of our alliance!”

“Thank you!” replied the Little Fuhrer. “Now I will teach you something: can you do a handstand?”

“No, thanks...I don’t like feeling upside down”, said Luce.

## Commento delle scelte traduttive

Questo albo contiene varie forme di humour, ognuna necessita di un approccio traduttivo specifico che sia adatto a preservare l'effetto umoristico. A seguire, analizzeremo e commenteremo le scelte traduttive che sono state fatte in merito.

## Nota dell'editore

Per creare l'illusione di volume storico, gli autori hanno inserito a inizio volume una nota formale in cui spiegano come Hitler avesse scritto e illustrato questo albo a scopi propagandistici e di come sia stato finalmente restaurato. Per presentare questo "prezioso" volume inedito gli autori ricorrono a un linguaggio formale e articolato che emula quello dei veri testi storici. Per ricreare quest'effetto ho cercato di mantenere queste caratteristiche anche nella versione in inglese, ricorrendo a termini ed espressioni più ricercati. Nella tabella sottostante possiamo vedere alcuni esempi di resa formale, come l'uso di "thus" e "efficacy" al posto dei più comuni "therefore" e "effectiveness".

Italiano	Inglese
Hitler scrisse e illustrò un libro per ragazzi, sotto consiglio di Joseph Goebbels, <b>con lo scopo di</b> propagandare il nazionalsocialismo ai giovani tedeschi.	Hitler wrote and illustrated a children's book, <b>for the purpose of promoting</b> National Socialism among the German youth.
Ne risultò un agile volume [...] che Goebbels suggerì di ribattezzare, per <b>efficacia</b> propagandistica, "Der Kleine Führer", Il Piccolo Führer.	<b>Thus</b> a lively book [...] was born, which Goebbels suggested to rename "Der Kleine Führer", The Little Führer, to improve the <b>efficacy</b> of the propaganda.

## Dedica

Troviamo poi la dedica a Eva Braun che vuole ricordare quella a Leon Werth dell'opera originale, e che ne imita perciò l'impostazione e lo stile, evitando però di riprendere le frasi parola per parola. All'interno di questa dedica è stato aggiunto anche un famoso proverbio italiano che in questo caso funziona anche come gioco di parole poiché fa riferimento al fatto che Adolf Hitler ed Eva Braun si suicidarono il giorno seguente al matrimonio. Cercando di rispettare l'intenzione degli autori, ho deciso di tradurre i riferimenti a *Il piccolo*

*Principe* adottando una delle strategie descritte da Leppihalme (1997:96) per la traduzione delle cosiddette “Key-Phrase Allusions” che prevede un “minimum change” ossia un ‘cambiamento minimo’ rispetto alle frasi originali. Per il proverbio ho potuto avvalermi dell’espressione equivalente inglese mantenendo così l’effetto umoristico legato al doppio significato dell’espressione, in un primo momento il lettore associa la frase al significato comune del proverbio e solo in un secondo momento realizza il doppio senso che scatena la risata.

**Tabella 1**

<b>Italiano</b>	<b>Inglese</b>
Chiedo scusa ai giovani lettori se dedicherò questo libro ad una donna adulta, ma ho una buona scusa:	I apologise young readers, for dedicating this book to an adult woman, but I have a good excuse:
Il matrimonio è la tomba dell’amore.	Marriage is the tomb of love.
Tutti i grandi sono stati bambini un tempo, tranne gli ebrei, gli ebrei sono sempre stati dei ratti.	All grown-ups have been children at one time, except for Jews, Jews have always been rats.
<i>A Eva Braun</i> <i>Quando era ancora una bambina tedesca.</i>	<i>To Eva Braun</i> <i>When she was a German child.</i>

## **Capitolo 5**

Questo capitolo offrirà un’analisi delle barzellette. Nel tradurre queste barzellette mi sono assicurata di mantenere non solo i riferimenti culturali, ma anche la loro struttura tipica composta da un “set-up”, ossia una prima parte volutamente ambigua, ma che il lettore tenderà a ricondurre ad una situazione comune, e una “punch line”, che rimette in questione l’interpretazione della prima parte obbligando il lettore a cercarne un’alternativa. (Chiaro 2010:37). Per quanto riguarda l’aspetto linguistico le barzellette sotto elencate non presentano caratteristiche particolari tali da aver reso ardua la traduzione. L’aspetto comico non è legato a nessun tipo di gioco di parole o doppio senso, quanto piuttosto a riferimenti a fatti di cultura generale e stereotipi, si tratta perciò in tutti i casi di “referential jokes” (Ritchie 2004). Per capire la prima barzelletta ad esempio il lettore deve solamente sapere che un’utilitaria “hatchback” è una macchina non troppo spaziosa e che durante il periodo nazista gli ebrei deportati venivano sistematicamente cremati. Anche la seconda e la quarta si basano su concetti simili. La terza

invece gioca sul classico stereotipo, comune sia alla cultura italiana sia a quella anglofona, dell'avarizia degli ebrei. Date queste caratteristiche ho potuto in questo caso optare per una traduzione letterale senza perdere l'effetto comico.

“Come fanno mille ratti ad entrare in una utilitaria? ... Nel posacenere!”	“How can you fit a thousand rats in a hatchback?... In the ashtray!”
“Perché i ratti hanno la kippah? ... Così puoi prenderli dal forno senza scottarti le mani!”	“Why do rats wear a kippah? ... So you can get them out of the oven without burning your hands!”
“Padre, perché te ne sei andato via così? Senza dirmi dove hai nascosto l'eredità!”	“Father, why did you leave this way? Without even telling me where you hid the heirloom!”
“Cosa fa un ratto davanti alla brace del caminetto?... guarda l'album di famiglia!”	“What does a rat do in front of the fireplace?... He looks at the family album!”

## Capitolo 8 - Il “Belpianeta”

In questo capitolo avremo modo di riflettere sulla traduzione dei diversi registri linguistici e delle allusioni storiche. Per quanto riguarda il registro, possiamo notare in questo capitolo un'alternanza di termini semplici e informali, utilizzati dal narratore, e termini più ricercati tendenti all'arcaico, utilizzati per esprimere la pomposità e il gusto per lo stile monumentale di Mussolini, rappresentato da Luce. Come esempio di lessico infantile troviamo a inizio paragrafo l'espressione “piccolo piccolo” molto frequente nei racconti per l'infanzia, che è stata resa in inglese con “tiny little” che potremmo definire un'espressione equivalente, in quanto viene usata in contesti simili e in quanto parte del registro infantile. Per quanto riguarda invece il registro più alto, a metà capitolo troviamo, espressioni come “anzitutto” e “dopodiché”. In questo caso è stato possibile mantenere in traduzione solo un termine arcaico “after which” poiché “first of all” è considerato di uso corrente.

Un'altra considerazione va fatta sul soprannome del pianeta “Belpianeta” che riprende l'espressione dantesca “bel paese” con cui si indica a volte l'Italia. Trattandosi di una citazione, seppur modificata, ho deciso di lasciare il nome invariato inserendo però una piccola spiegazione in seguito per agevolare il lettore anglofono, per cui l'espressione risulta poco familiare. Ho deciso di operare lo stesso procedimento per il nome Luce, poiché la traduzione

inglese “light” perde inevitabilmente l’assonanza con “Duce” rendendo difficile l’identificazione del personaggio. Ho deciso così di esplicitare il riferimento, oltre che a fornire una traduzione della parola.

A fine capitolo troviamo poi un’espressione che riprende ironicamente il nome ufficiale di un evento storico, che viene però storpiato nell’intento di ridicolizzare la storia e di mantenere lo stile da libro per bambini. Vediamo quindi che il Patto d’Acciaio diventa un Piatto d’Acciaio: purtroppo nella traduzione in inglese si perde l’assonanza (“pact” non rima affatto con “plate”) ma non potendo cambiare oggetto poiché rappresentato nell’illustrazione sottostante è stato necessario affidare il gioco di parole alle conoscenze di storia del lettore che, aiutate dalle note a fine libro, dovrebbero essere comunque sufficienti a far emergere il collegamento.

Il Piccolo Fuhrer proseguì il suo viaggio sul pianeta U3U3, un pianeta <b>piccolo piccolo</b> ...	The Little Fuhrer continued his travel on the planet U3U3, it was a <b>tiny little</b> planet...
“è semplice: <b>anzitutto</b> , devi metterti in piedi di fronte ad una folla. <b>Dopodiché</b> , inizi ad agitare le mani e le braccia, e le fai girare forte forte sopra la tua testa!”	“It’s easy: <b>first of all</b> , you have to stand in front of a crowd. <b>After which</b> , you start agitating your arms and you spin them around really fast above your head!”
“Adesso capisco perché questo posto lo chiamano <b>“il Belpianeta”</b> ”	“Now I understand why they call this the <b>“Belpianeta”</b> , it is a <b>beautiful planet</b> indeed!”
“Io sono come un faro, o più precisamente, io sono <b>Luce!</b> ”	“I am like a beacon, more precisely, I am <b>Duce!</b> N-no, I meant... <b>Luce!</b> On this planet, <b>it means “light”</b> .”
“Ti meriti un premio”, disse l’uomo lampadina consegnandogli un trofeo rotondo, “ecco a te! Un bel <b>Piatto d’Acciaio</b> , come simbolo della nostra alleanza!”	“You deserve a price”, said the light bulb man giving him a round trophy, “there you go! A beautiful <b>Plate of steel</b> , as a token of our alliance!”

## Nomi dei pianeti

È necessario fare una riflessione a parte per i nomi dei pianeti, che potremmo considerare nomi propri. Pur essendo composti da lettere e numeri, come nell'opera di riferimento, formano parole che costituiscono allusioni di diverso genere. Alcuni nomi sono ispirati ai nomi propri reali di progetti, stati e città realmente esistite (vedi tabella 2)

Tabella 2

<b>Italiano</b>	<b>Inglese</b>
Pianeta R31CH	Planet R31CH
MINSK88	MINSK88
UR55	UR55
4KT10NT4	4KT10NT4

Altre allusioni sono volutamente inserite in lingua tedesca, e affidano la comprensione del lettore alle note poste a fine volume (vedi tabella 3).

Tabella 3

<b>Italiano</b>	<b>Inglese</b>
53LBT – M0RD	53LBT – M0RD
R3D3 – HALTEN	R3D3 – HALTEN
H0FBR4U4US	H0FBR4U4US
U2721	U2721
Tagebuch	Tagebuch

Pur essendo allusioni, ho preferito non esplicitare o tradurre questi nomi, non solo perché si tratta di nomi propri, ma anche perché sono stati volutamente scritti in tedesco, lingua propria del protagonista e “autore” di questo albo. Perciò secondo la volontà degli autori, la comprensione di queste allusioni sarà affidata alle note e alle conoscenze del lettore.

## CONCLUSIONE

L'obiettivo del presente elaborato è stato tradurre un'opera rappresentativa dell'eccellente scena comica italiana al fine di diffonderla anche nei paesi anglofoni.

Nel primo capitolo sono stati presentati gli autori dell'opera e le caratteristiche generali del testo di partenza. Il secondo si è incentrato sull'analisi del testo, riguardante le caratteristiche linguistiche - stilistiche del testo e l'individuazione del pubblico d'arrivo. Nel terzo capitolo, infine, si è trattato degli aspetti pratici e teorici della traduzione di testi umoristici, per poi procedere ad un commento delle scelte traduttive.

Abbiamo visto che tradurre un'opera umoristica è un lavoro piuttosto complesso, che richiede non solo una conoscenza abbastanza approfondita della cultura d'arrivo ma anche l'impiego di tecniche traduttive specifiche, al fine di assicurare la piena comprensione del testo d'arrivo ai lettori della lingua meta, e di assicurare anche l'effetto comico alla base di ogni forma di VEH. Nel caso di un testo parodico inoltre, le difficoltà da affrontare sono maggiori in quanto è necessario analizzare non solo il testo d'arrivo ma anche l'opera di riferimento ai fini di mantenere vive le allusioni presenti nel testo.

## BIGLIOGRAFIA

- Antonucci, S. Fabbri, D. Perrotta, M. (2017). *Il Piccolo Führer*. Brescia: Shockdom
- Chiaro, D. (1992). *The Language of Jokes, Analysing Verbal Play*. London: Routledge.
- Chiaro, D. (2010). *Translation, Humour and Literature*. London: Continuum.
- Gregersen, T. (1974). *Småbørnsbogen*. In Nikolajeva, M., & Scott, C. *How picturebooks work*. Taylor and Francis. Edizione Kindle.
- Koestler, A. (1974) "Humour and Wit" in Chiaro, D. (1992). *The Language of Jokes, Analysing Verbal Play*. London: Routledge.
- Leppihalme, R. (1997). *Culture Bumps: An Empirical Approach to the Translation of Allusions*. Toronto: Multilingual Matters
- Morini, M. (2013). *The Pragmatic Translator: An integral Theory of Translation*. London; Bloomsbury
- Nikolajeva, M., & Scott, C. *How picturebooks work*. Taylor and Francis. Edizione Kindle.

Nida, E.A. (1964). *Towards a Science of Translation*. Leiden:E.J.Brill.

Ritchie, G. (2004) *The linguistic Analysis of Jokes*. London: Routledge.

## **SITOGRAFIA**

Blezza Picherle, S., Ganzerla, L., "Narrativa illustrata. Proviamo a metterci ordine"  
<<http://www.ilpepeverde.it/005%20Argo%201.2%20Vetrina%20Int%20Legg.html>>

Enciclopedia Treccani.

<<http://www.treccani.it/enciclopedia/satira/>>

<<http://www.shockdom.com/index.php/it/component/k2/itemlist/search?searchword=Fabri&categories=>>

<<https://www.shockdom-store.com/tags/daniele%20fabri/>>

<<https://www.shockdom-store.com/tags/stefano%20antonucci/> >

<<https://www.shockdom-store.com/libri/282-il-piccolo-fuhrer-9788893360678.html>>